ANNO XVI — Mercoledì, 12 Agosto 1863 — N. 221

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 agosto

L'ESTRADIZIONE DEI BRIGANTI

Troviamo nel *Mémorial Diplomatique* il seguente breve cenno sulla questione provocata dall'arresto operato a bordo dell'*Aunis*:

Fra la magistratura come anche nel foro di Francia tende a prevalere l'opinione che la Corte imperiale di Chambéry chiamata a statuire sulla domanda d'estradizione formulata dal gabinetto di Torino contro La Gala ed i suoi compagni si pronuncierà per la eccezione non competere a quel governo il diritto di chiedere la estradizione.

Secondo i principii del diritto penale l'estradizione non potrebbe essere accordata legalmente se non nel caso in cui La Gala ed i suoi compagni avessero avuta l'intenzione reale di venire a rifugiarsi in Francia. Ora è ufficialmente constatato che fu il governo pontificio quello che li fece imbarcare a bordo dell'*Aunis* dopo averne prevenuto l'ambasciatore di Francia a Roma ed avere debitamente ottenuto il suo *viso* per Marsiglia con destinazione a Barcellona.

Estratti dalle prigioni di Roma essi furono condotti direttamente a bordo dell'*Aunis* che era in partenza per Marsiglia.

E ripugna tutte le leggi di giustizia di far pesare su di essi la responsabilità di una misura alla quale era loro ben anco impossibile di sottrarsi. In ogni caso la loro destinazione non essendo la Francia, ma la Spagna, è al governo di quest'ultimo paese ch'essi devono essere rimessi: i tribunali francesi non sono competenti per pronunciare su di una domanda d'estradizione per riguardo ad individui che non hanno sognato di chiedere un asilo in Francia e non hanno perciò il carattere legale di rifuggiti, senza del quale nessuna estradizione non è ammissibile.

Alcuni diplomatici il cui nome forma autorità sono convinti che La Gala ed i suoi compagni finiranno per essere diretti a Barcellona. E sarà dinanzi alla Corte di Madrid che il gabinetto di Torino dovrà riprodurre la sua domanda d'estradizione.

Come ben si vede, la quistione dell'*Aunis* è in progresso anche nelle colonne del *Mémorial Diplomatique* che in fatto di progresso non è certamente un modello. Da prima si volle fare dei briganti La Gala e compagnia dei compromessi politici; ma esaminata più da vicino la vera fisonomia degli individui, si capì ben tosto essere questa una profanazione e la si lasciò cadere.

Ora si trae in campo una singolare e nuova teoria. Si dice che quei briganti erano solamente di passaggio e non si ha diritto di disturbarli in questa loro operazione.

Dubitiamo assai che diplomatici i quali facciano autorità, che magistrati ed avvocati i quali rispettino la loro toga possano sostenere sul serio simili facezie. Un delinquente fugge al di là del nostro confine o mette piede sul suolo di uno stato col quale abbiamo un trattato di estradizione per la consegna reciproca dei malfattori. Noi ne dimandiamo la consegna e proviamo che gli è degno di forca e di galera. Se ci si rispondesse che non può aver luogo l'estradizione perchè l'individuo ricercato era solo di passaggio e non dichiarò la sua intenzione di fermarsi nello stato vicino, in allora potremmo rispondere che i trattati di estradizione si fanno appunto fra stati confinanti perchè, o di passaggio o con intenzioni di permanenza, è certo che un malfattore, il quale fugge la giustizia del proprio paese, sarà costretto a toccare il suolo del vicino che non può saltar via.

Ma non fu volontariamente che Cipriano La Gala toccò il suolo francese: il cardinale Antonelli ve lo mandò perchè andasse in Ispagna. Ecco quel che dicono gli avversarii. E l'omicida che inseguito dai carabinieri passa il confine, diventerà inviolabile perchè quel confine fu sorpassato involontariamente?

Quello che del resto andassero a fare in Ispagna quei raccomandati dal cardinale Antonelli lo dice abbastanza la reazione che colà si organizza contro di noi ed il raccogliere delle bande che poi vengono a sbarcare sulle coste di Napoli e di Sicilia, non già per inalberare una bandiera politica, non per proclamare un governo provvisorio in nome del Borbone; ma per far ricatti, per rubare, stuprare, assassinare gente inerme ed incendiare messi e casolari, come hanno sempre fatto costoro, ciò che loro valse le sofferte condanne anche sotto del Borbone, di cui ora vogliono farsi scudo.

Non dimentichiamo mai che sono costoro scellerati ed assassini comuni, ed in allora si vedrà facilmente che al disopra di tutte le gherminelle legali vi ha l'interesse della giustizia che non può essere dimenticato; vi ha la morale pubblica e di tutti i paesi, che non può essere oltraggiata.

In questo affare dell'*Aunis*, del resto, non è solamente il *Mémorial diplomatique* che ragiona contro tutte le regole della logica; abbiamo anche fra noi chi assicura che la Francia non restituirà i briganti. E perchè? Il perchè non lo dicono, o ne dicono di quei tali con cui chi giuoca al lotto sostiene, a priori, che deve estrarsi il 36 piuttosto del 73.

Altri poco si cura se i briganti saranno o no restituiti: quello che loro preme si è di stabilire che il governo italiano, per non essere più diretto dall'on. Rattazzi, ha fatto subire al paese un nuovo scacco; ch'esso ha dovuto cedere in tutto e per tutto, mentre la Francia non volle cedere in nulla e non acconsentì perciò alla transazione che si vanta.

In quanto ai primi non possiamo far altro che invitarli ad avere un po' di pazienza ed aspettare che l'estrazione sia fatta. Vedranno allora se avranno indovinato o no.

In quanto agli altri ci contenteremo di osservare che i briganti erano passeggeri a bordo dell'*Aunis* ed ora sono prigionieri nelle carceri di Chambéry. Questa radicale trasformazione che hanno subìto nella loro condizione ci sembra qualche cosa che la Francia abbia concesso. Se non vi fosse stata transazione, Cipriano La Gala e compagni sarebbero stati rimbarcati a Genova, avrebbero sbarcato a Marsiglia, quivi sarebbero stati sussidiati dal console pontificio e sarebbero giunti a Barcellona, e da questa città già ritornati nel Napoletano ad inferocire contro gl'inermi, da dove potrebbero inviare a noi tutti quei sarcasmi che finora almeno stanno loro strozzati nella gola.

Le quistioni relative alla formazione del catasto ed all'ordinamento dell'imposta fondiaria, sono troppo importanti perchè si possa prescindere dal porgere modo alle varie opinioni economiche di manifestarsi. Noi crediamo potersi formare un catasto provvisorio, il quale fornisca mezzi abbastanza precisi per l'imposta e doversi questa formar in guisa che rimanga stabile e non sia esposta a continue oscillazioni.

Volendo però anche su questo argomento lasciare aperta e libera la discussione, accordiamo di buon grado l'ospitalità al seguente articolo dell'ingegnere Barbieri, impiegato della Direzione generale del catasto ed autore di una pregiata opera su quest'argomento, di cui sono già usciti due fascicoli:

DI UN CATASTO PROVVISORIO E DEL CONGUAGLIO DELL'IMPOSTA FONDIARIA

I.

Ci vien detto che, atteso i molti reclami dei municipii contro il progetto del conguaglio proposto, onde prevenire il caso che questo possa essere respinto dal Parlamento, si stia da alcuni elaborando, per incarico del governo, un progetto di catasto provvisorio.

Non sappiamo qual peso dare a questa notizia, nullameno vogliamo porre in guardia gli autori con qualche relativa osservazione.

Ammettiamo noi pure la necessità di un'operazione provvisoria che nel più breve periodo di tempo e colla minore spesa possibile regoli una volta la ripartizione dell'imposta sulla vera base della proporzionalità. Ma appunto perchè queste due condizioni di tempo e della spesa siano soddisfatte, sosteniamo che quest'operazione provvisoria non deve essere isolata, ma subordinata ad un piano generale di catastazione stabile e definitiva a cui si ponga mano quando le condizioni del paese lo permetteranno.

Per fermo, ai nostri giorni, suona gradita a pochi la parola *Catasto stabile* per le fallite prove e speranze del passato e per l'idea prevalsa da un lungo e malagevole lavoro e di una spesa gravosa. Ma, potendosi dileguare le sinistre prevenzioni con prove contrarie, è forse giusto di respingere, per causa dei pregiudizii, un concetto allorquando la sua attuabilità appare indispensabile?

Or dunque, se in un tempo più o meno lontano, con un sistema piuttostochè con un altro, si dovrà por mano a quest'opera stabile, chiaro apparisce la necessità di collegare al piano di essa qualsiasi opera provvisoria che l'urgenza ci consigliasse, se vuolsi, utilizzando i lavori, soddisfare al requisito dell'economia. Ne ci si opponga che si possa farne senza, perocchè lavorando al buio di ciò che sia necessario alla definitiva soluzione del problema, non si potrà giammai sostenere un progetto da esso dipendente, contro gli appunti che potrebbe sollevare.

Sotto il rapporto tecnico poi questa osservazione acquista maggior consistenza. Il catasto provvisorio generale dovrà surrogare tutti i catasti esistenti? Il signor ministro nella sua relazione di conguaglio lo dice sconveniente. Ecco qui un primo quesito: E l'applicazione di questo catasto non potrebbe per avventura in alcune provincie migliorare ed in altre peggiorare la condizione già deplorevole degli attuali censimenti? Ecco un secondo quesito: E non applicandolo in tutte le provincie con le stesse norme, siamo noi sicuri di non urtare contro il principio dell'unificazione e dell'uniformità che è la base dell'equa ripartizione?

Appendice

BIBLIOGRAFIA

Les sensations d'une morte, *par la comtesse Marie Montemerli* — *Paris, librairie de L. Hachette, et Comp.*, 1863.

A render conto del nuovo romanzo della contessa Montemerli non ci apriremo la via ricorrendo a quelle considerazioni che vediamo farsi ordinariamente quando si parla dei libri di una donna. I vecchi pregiudizii che condannavano inesorabilmente la più bella metà del genere umano all'ago ed alla conocchia vanno scomparendo; le cure della famiglia sono pur sempre la principale missione della donna, ma a questa non si vieta più l'ingresso nel tempio delle arti e delle lettere e, siamo per dire, neppure in quello delle scienze.

E bensì vero che negli scritti di una donna non si tollera facilmente la mediocrità. Di cattivi letterati in *frac* e calzoni non abbiamo penuria, eppure nessuno pensa a rimandarli alla zappa e al badile, ma ad una mediocre letterata in gonnella si bandisce la croce addosso senza misericordia. Per il gentil sesso non c'è via di mezzo — o sollevarsi dal volgo degli scribacchiatori o esporsi ai motteggi e qualche volta agli insulti della società.

Noi vorremmo vedere cancellata anche quest'ingiustizia sociale. Pigliate a caso qualunque libro scritto da una donna, sia pur esso povero di pregi letterari, vi troverete anatomizzato quel lato delle passioni e degli affetti umani che sfugge alla perspicacia maschile, vi troverete sovratutto ciò che i francesi chiamano *les delicatesses du sentiment*, vale a dire le tracce di quello squisito sentire che è pregio quasi esclusivo delle donne.

La signora contessa Montemerli non ha da temere le ingiuste accuse da noi accennate. Essa è nota per l'amore grandissimo all'Italia ed è salita in bella fama per molti e pregevolissimi lavori letterarii. Il libro poi, del quale intendiamo di parlare oggi ai nostri lettori, è nel suo genere uno dei più dilettevoli romanzi che, in questi ultimi tempi, abbiano veduto la luce a Parigi. L'argomento ne è originale e merita che brevemente lo facciamo conoscere.

Un giovine diplomatico, il conte Luigi d'Aramant, è presentato in casa del duca d'Alaverne rappresentante della Spagna a Londra. La duchessa Bianca d'Alaverne è una santa donna, un modello di virtù e di fedeltà coniugale; ma un bel giorno la virtù vacilla, la fedeltà cede il posto ad un amore colpevole e accade al duca ciò che pur troppo è accaduto ed accadrà ancora a molti altri. Senza saperlo, è tradito da Luigi d'Aramant, dal suo migliore amico.

Ma il rimorso non tarda ad invadere il cuore della duchessa. Spaventata dall'enormità della sua colpa, essa vuole espiarla con un grande sacrifizio, e trovata una fanciulla bella, virtuosa e pura, persuade Luigi a sposarla.

Parrà inverosimile a taluno che Luigi si lasci così facilmente persuadere ad un simile passo, ma l'autrice ha avuto cura d'avvertire che Bianca esercita sul conte d'Aramant un altro dominio, essa ha inspirata la fede nel cuore per lo addietro scettico di lui, essa lo ha riconciliato con Dio e cogli uomini, e non si deve riputare affatto impossibile che la sua influenza sia giunta sino al segno di fargli comprendere come si debba troncare un amore illecito e cercare conforto nelle gioie della famiglia.

Luigi adunque sposa madamigella Renata di Melart, e trova in essa tanta bellezza, tanta dolcezza di carattere, che in breve s'innamora perdutamente di sua moglie, dalla quale è contraccambiato di uguale affetto.

Senonchè, per uno di quei fenomeni psicologici, de'quali non è questo l'unico esempio, accanto all'amore per la giovine sposa vive ancora l'antica fiamma per la duchessa. La coesistenza di questi due amori non è inesplicabile per chi ha studiato alquanto il cuore umano, e qui si noti che non parliamo di amori leggeri e volgari, che questi possono annidarsi contemporaneamente a decine in un sol cuore, ma di amori veri e profondi.

Tuttavia la signora Montemerli avea d'uopo di arte grandissima per analizzare questo fenomeno. E sia detto ad onor del vero, essa è riuscita felicemente a descrivere le angosce del conte Luigi e le condizioni dell'animo suo.

Il contrasto fra questi due affetti si fa tanto grande che Luigi d'Aramant, malgrado il divieto ricevuto, vuole assolutamente rivedere Bianca. E questo suo desiderio manifesta in lettere ardenti, che poi lascia incompiute, o non ha il coraggio d'inviare al loro destino. E i lettori già indovinano che uno di questi abozzi di lettere cadde per caso sotto gli occhi di Renata, la quale, gelosa come tutte le donne che veramente amano, vede così distrutta tutta la sua felicità e si abbandona a funesti propositi.

Ma anche risolti tali quesiti, ben altri e di non minor importanza ne sorgono per chi voglia procedere con senno e prudenza Chi sarà tanto imprevidente da consigliare l'applicazione di un progetto provvisorio senza averne prima ben constatata l'attuabilità e la convenienza? Chi vorrà sostenere ch'esso sia attuabile sotto il rapporto economico e tecnico senza l'appoggio di un'operazione stabile? In ultimo un progetto di catasto provvisorio non può improvvisarsi, ma richiede maturità di studio e certezza di fine, perocchè il disinganno in materia sì grave sarebbe oggidì più pregiudizievole dell'inazione. Il primo passo alla definitiva soluzione di sì arduo problema, quello si è di comprenderne la importanza e la gravità, senza di che si cadrà sempre di abisso in abisso.

II.

Ma, per apprezzare l'importanza e la gravità del problema censuario e quindi formare un progetto, è necessario e studio e tempo. Per quello si richiede l'incoraggiamento; a questo si oppone l'urgenza. Prescindendo dall'incoraggiamento che lo studio richiede affinchè non ci venga attribuito l'adagio: *Cicero pro domo sua*, diremo del secondo argomento.

La questione del tempo è una fra le tante che ci induce a propugnare l'adozione del progetto sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, che per ragioni tecniche dovremmo combattere. La sua attuazione fra gli altri vantaggi offre pur quello di concederci un lasso di tempo per istudiare da senno un progetto di vera e definitiva perequazione, il quale studio non potrebbe, forse, riuscire a buon fine, se fosse dall'urgenza delle circostanze incalzato.

Toccato per tal modo il tema del conguaglio, uopo è parlarne più particolarmente per meglio giustificare la necessità della sua attuazione.

Dal lato tecnico non possiamo, come dicemmo, farvi piena adosione, non già per difetto di oculatezza o di elaborazione ne' suoi autori, chè anzi maggiore non potevasi sperare, sibbene pel manco di soda base e giusti principii. Per lo contrario, dal lato economico siamo tratti a propugnarlo caldamente, non perchè apporti grandi profitti all'erario, ma perchè corregge almeno in parte il difetto della proporzionalità nel riparto, se non fra gli individui, almeno fra le masse, checchè ne dicano i reclamanti; perchè fonda il principio dell'unificazione come prima base alle future e definitive riforme; perchè asseconda il piano finanziario del sig. ministro, circostanza che ha pur qualche peso, se è vero che l'opposizione alla sua effettuazione debba costituire una questione di gabinetto. Ora poi dobbiamo propugnare più vivamente il progetto del conguaglio dacchè ad esso si è collegata la legge della mobilizzazione, quantunque non sappiamo con qual fondamento e diritto si possa legare una legge ad un progetto non peranco discusso.

Ma, dicono gli uni, se questo progetto manca di soda base, se già vi si sollevarono contro i più autorevoli municipii, se non pare in tutto conforme alle esigenze di una stretta giustizia, come imporlo ai contribuenti? come sanzionarlo col nostro voto?

Rispondiamo: Riconoscasi che nelle condizioni attuali dell'imposta fondiaria e del pubblico erario, il progetto ci vien imposto dalla necessità. La legge della necessità è dura appunto perchè c'impone di subirne gli effetti. Già lo dicemmo altrove, si abbia questo conguaglio come una nuova imposizione di guerra, perocchè, se apparentemente siamo in pace col nemico, siamo in guerra aperta colle nostre finanze.

Vi ha modo però di rendere questa necessità meno dura. Un primo mezzo sarebbe quello d'introdurre nella legge stessa del conguaglio un articolo che ne limitasse la durata al tempo strettamente necessario allo studio e all'approvazione di un progetto di vera perequazione, ed in pari tempo si prescrivesse di por mano subito a questo studio e condurlo a fine senza interrompimento.

Un altro mezzo, se questo non bastasse, sarebbe quello di stabilire il principio del *compenso reciproco*. Si prescriva che all'attuazione del successivo progetto di perequazione abbiasi a far luogo tra compartimento e compartimento, tra provincia e provincia, tra comune e comune, ecc., al *compenso* sulla maggiore o minor somma pagata, senza far nulla alterare il contingente complessivo. Per tal mezzo il comune che oggi pagasse di più è prevenuto che verrebbe compensato domani da quello che avrebbe pagato meno. Nè all'effettuazione di questo concetto ci si oppongano le conseguenze delle mutazioni e trascrizioni della proprietà. Qualunque esse siano, non possono generare inconvenienti che valgano ad infirmare il pregio di questo ripiego, e che possano competere colla reclamata necessità del conguaglio. Lo studio di un nuovo progetto può essere compiuto abbondantemente in due anni di lavoro attivo e continuo, e quand'anche fosse necessario di rendere solidari i beni-fondi per tre o quattro anni della maggiore tassa che avrebbero dovuto pagare, le contrattazioni civili e le mutazioni di proprietà non ponno per questo solo fatto scapitare a segno da scoraggiare gli interessi privati e pubblici.

Con tali guarentigie qual sarà quel comune che voglia insistere sul fatto reclamo? Senza di esse però pare che vi sia una ragione a reclamare e sarebbe questa suscitata involontariamente dal sig. ministro coll'avviso dato che altrove ed in altri tempi una simile legge si mantenne in vigore per più di mezzo secolo, il che ingenera il sospetto che lo stesso avvenga fra noi. Ma se i contribuenti, se i comuni saranno sicuri di tali guarentigie, è abbastanza sviluppato il sentimento nazionale per dubitare che si faccia opposizione con reclami ad una legge di comprovata necessità.

Alcuni di questi ragionamenti furono già svolti nella nostra opera sul censimento fondiario in corso di pubblicazione, nullameno non crediamo infruttuoso il dare ad essi maggiore diffusione per meglio predisporre l'opinione pubblica in favore della proposta legge sul conguaglio dell'imposta fondiaria.

Ing. Barbieri.

AFFARI DI POLONIA

Scrivono da Piotrkow, palatinato di Kalisch, alla *Presse* di Vienna:

Da qualche tempo la procedura sommaria è anche presso di noi all'ordine del giorno.

Il famigerato colonnello russo Muchanoff fa eseguire in tutto silenzio le sentenze capitali, e differisce perciò dal Murawieff, il quale colla pubblicazione dei suoi barbari decreti produce tanto chiasso in Europa. Il colonnello Muchanoff ha dichiarato francamente: avere ordine positivo di arrestare, senza distinzione, tutti i possidenti, e se ciò pure non dovesse giovare, egli dicesi autorizzato di arrestare tutti i preti, gl'impiegati ed i lavoranti nelle diverse città.

Attualmente si è presa la seguente disposizione, che viene eseguita anche da colonne mobili. Dapertutto i contadini vengono convocati assieme e nella loro presenza viene ingiunto ai possidenti ed ai giudici di cedere in nome dello czar i loro beni ai contadini, coloro che si rifiutano di obbedire all'istante vengono bastonati ed incarcerati.

Tutti i possidenti vengono malmenati da colonne mobili girovaganti, ed eccitati di cedere i loro beni ai contadini.

Il colonnello Ehremberg tenne un pubblico discorso in questo sanao nel villaggio S. Abna, ordinando ai contadini di presentarsi dinanzi lui, qualora un qualche possidente rifiutasse di cedere volontariamente le sue possessioni.

Da tutto ciò risulta, che attualmente trattasi di una guerra sociale. Le idee comunistiche presero tanta forza nell'esercito russo, che di una protezione non si può più parlare. Oggidì il governo russo servesi di questo mezzo per reprimere la rivolta, partendo dalla supposizione, che la parte delle popolazione più intelligente sia la causa di tutto l'accaduto, e perciò deve essere estirpata senza riguardo di sorta.

L'Europa è cieca e sorda di faccia a tanta barbarie; l'Europa crede ancora sempre che vi esista un regolare governo russo, che eserciti la giustizia e tuteli la libertà personale. Ma di fatto qui non vi esistono che delle organizzate bande di esterminio, le quali appoggiate da un brutale potere, predicano e mettono in opera il comunismo.

Per esempio serva il fatto, che nel distretto di Pietrkow ad eccezione di tre soli possidenti, tutti gli altri furono strappati alle famiglie e deportati Dio sa dove. I loro beni mobili vennero letteralmente distrutti. Finita la totale devastazione, le colonne mobili confiscano i beni immobili e ciò sotto pretesto d'imposte arretrate.

TRATTATIVE DIPLOMATICHE

Sulla preferenza fra i due sistemi della nota identica o delle note separate, il *Memorial Diplomatique* assicura che, mentre i gabinetti di Parigi e di Vienna si erano prontamente accordati per adottare il primo, fu il gabinetto di Londra che si manifestò di contrario avviso. Lord Russell veramente avea dichiarato di non avere, per suo conto, alcune obbiezioni ad opporre, però si riservava di ottenere l'assenso del suo gabinetto. Fu lord Palmerston che si mostrò perplesso; si risolse di sottoporre la questione ad un consiglio di gabinetto, che fu convocato in tutta fretta il 31 luglio. Sopra 15 ministri che formano parte del gabinetto, sette solamente assistevano al Consiglio. La maggioranza si schierò dalla parte di lord Palmerston. E fu deliberato che, avendo la Russia diretto separatamente a ciascheduna delle potenze note sensibilmente differenti, le si avrebbe risposto con note separate da esserle comunicate simultaneamente.

Fu inoltre unanimemente deliberato che questa divergenza sopra un punto di forma non doveva apportare alcuna modificazione all'accordo precedentemente stabilito coi gabinetti di Parigi e di Vienna; che le più esplicite dichiarazioni sarebbero fatte in questo senso; e che si proporrebbe che i tre gabinetti si comunicassero reciprocamente le loro note alla Russia a fine di assicurare e di costituire la perfetta conformità delle loro vedute. Noi crediamo sapere, conchiude il citato periodico, che le comunicazioni in questione furono già scambiate fra i tre gabinetti, e che il testo della nota francese era già in viaggio per Londra e Vienna quando il signor di Budberg diede lettura al sig. Drouyn de Lhuys del secondo dispaccio del principe Gorciakoff.

E più sotto in un altro *entrefilet* il medesimo periodico scrive:

L'Austria è ben lungi dall'aver fatto la più piccola obbiezione all'invio di una nota collettiva ed identica a Pietroburgo, mentre il principe di Metternich avea già ricevuto da Vienna le più precise istruzioni ed i più estesi poteri per concertare questo passo allorquando giunse la notizia che il Consiglio dei ministri, in Inghilterra declinava l'identità delle note, riconoscendo però la necessità di mantenere la presa posizione e di conservare uno stretto accordo con la Francia e con l'Austria nella questione di Polonia.

CONGRESSO DEI PRINCIPI TEDESCHI

Scrivono da Francoforte, in data del 6 corrente, al *Moniteur*:

È noto che l'imperatore Francesco Giuseppe ha diretto a tutti i sovrani della Confederazione germanica, come al Senato delle quattro città libere, l'invito di ritrovarsi, il 16 di questo mese, a Francoforte.

Lo scopo di questa riunione, alla quale i sovrani sono invitati in persona, è di concertarsi sulle basi di una riforma federale. Si assicura che il progetto che verrà proposto dall'imperatore d'Austria ai suoi confederati si appoggierà sui principii fondamentali della Confederazione attuale, e gli svilupperà in un senso più liberale, pur rispettando l'autonomia di ciaschedun stato. La principale delle sue disposizioni consisterebbe nella creazione di un'assemblea di delegati con un mandato esecutivo più pratico, si vuole, del sistema attuale. Questi delegati verrebbero scelti in certe categorie e nominati dalle Camere, con certe restrizioni che sembrano destinate ad impedire, al caso, che si costituiscano in parlamento tedesco.

Qualunque sia per essere il risultato del progetto emanato dal governo austriaco, è evidente che incontrerà difficoltà serie, delle quali non sarà la minore la rivalità d'influenza delle due grandi potenze tedesche: tuttavia non è meno approvato il tentativo fatto dall'Austria, e le si sa grado degli sforzi per cercare un rimedio all'attuale sistema, perchè in Alemagna si vedono con impazienza gli ostacoli che le deliberazioni federali apportano ad ogni progresso politico del paese.

Si è d'accordo nel credere che il congresso dei sovrani che si raccoglieranno il 16 agosto non avrà altro carattere che quello di una conferenza federale, esclusivamente destinata a discutere intorno agli affari tedeschi,

Frattanto un dispaccio telegrafico da Berlino in data dell'8 corrente, porta che il governo prussiano ha esposto i motivi del suo rifiuto a prender parte al congresso di Francoforte con un dispaccio circolare, nel quale dichiara che egli è d'accordo cogli altri governi sulla necessità di una riforma federale, ma bisognerebbe che questa riforma fosse preliminarmente fissata da una conferenza d'uomini speciali ed indi sanzionata dai sovrani.

La Prussia si dichiara pronta a farsi rappresentare in una conferenza di ministri.

I BENI ECCLESIASTICI

(*Continuazione — V. il num.* 120)

IV.

Per non urtar di fronte le opinioni religiose d'una rispettabile classe di cittadini, e per non aver a stipendiare il clero con danno apparente della sua indipendenza, l'incameramento dei beni ecclesiastici dovrebbe in ogni caso esser praticato con una certa moderazione, limitandolo ai soli beni delle corporazioni monastiche, dei capitoli delle chiese collegiate, e dei beneficii non aventi cura di anime.

Anzi, seguendo i principii sanciti nelle leggi di soppressione emanate nelle antiche provincie, nelle Marche, nell'Umbria e nelle provincie napolitane, mentre la rendita dei beni dei capitoli delle chiese collegiate e dei beneficii sarebbe lasciata per intiero agli attuali investiti, la proprietà dovrebbe poi devolversi a coloro che hanno il diritto di patronato, per cui l'incameramento sarebbe in sostanza ridotto ai soli beni delle corporazioni monastiche ed a' beneficii di libera collazione.

Sulle corporazioni monastiche del regno d'Italia, crediamo prezzo dell'opera riportare i seguenti dati che crediamo approssimativamente veri, ed instituire sui medesimi alcuni confronti.

La popolazione del regno d'Italia si calcola presentemente di . . . . N° 21,716,000

I membri degli ordini monastici ascendono, cioè:

Qui è necessario che vi facciamo stringere conoscenza con uno degli eroi del romanzo, col barone di Melart, fratello di Renata. — È questi un appassionato cultore delle scienze, ha consacrato la vita a sollievo de' suoi simili e conosce tutti i segreti dell'arte salutare. In altre parole il barone di Melart è un valente medico e tiene presso di sè farmachi, droghe e veleni. Renata tracanna appunto uno di questi veleni potentissimi, cade in sincope ed è creduta morta. In mezzo al dolore universale è deposta nella bara e quindi discesa nel sotterraneo dove riposano le ossa dei D'Aramant.

Il veleno trangugiato da Renata si chiama *polvere degli addormentatori* e la signora Montemerli, ne descrive gli straordinari effetti. Tolga il cielo che intavoliamo su questo argomento una discussione di chimica; lasciamo di buon grado agli intelligenti della materia il decidere se la polvere sovradetta sia piuttosto un sonnifero o un veleno: a noi basta l'accennare che, secondo la contessa Montemerli, essa produce un profondo letargo che toglie al corpo la facoltà di muoversi, ma non quella di udire. Al letargo succede una dolce aberrazione mentale che qualche volta degenera in furiosa pazzia ed allora la morte è inevitabile. Renata passa per tutte queste fasi, eccetto l'ultima. Dopochè il marito, la madre ed una sua figliuolina sono partiti per Londra, dove sperano di trovare qualche conforto al loro dolore, il barone di Melart vuol rivedere il cadavere della sorella; da alcuni sintomi è reso avvertito ch'essa non è morta, riconosce gli effetti della *polvere degli addormentatori*, e si adopera a tutt'uomo a richiamare Renata alla vita. Ma richiamarla in vita è l'impresa meno ardua; il più difficile sta nel conservarle questa vita, nel prevenire tutti gli accidenti che possono ricacciare la sorella nel sepolcro, e questa volta irremissibilmente. Egli dubita della sua scienza, ed il timore che i suoi sforzi riescano vani fa sì ch'egli non lascia conoscere immediatamente la sua scoperta alla madre ed al cognato lontani.

Ed ecco la ragione del titolo *Les sensations d'une morte* che sta in fronte al libro della contessa Montemerli. Esso è la storia di lungo combattimento fra la morte e la vita, dal quale la scienza del barone di Melart esce vittoriosa. I due personaggi principali del romanzo sono appunto il barone e Renata; gli altri si possono dire accessorii, secondo il concetto dell'autrice, sebbene facciano parte integrante dell'azione che da essi ritrae grande interesse.

La breve esposizione che abbiamo fatta della tela di questo libro basta, crediamo noi, a solleticare la curiosità dei nostri lettori e sovratutto delle leggitrici. Chi vuol conoscere tutte le peripezie del romanzo, lo legga per intero e vedrà, fra le altre cose, come Bianca d'Alaverne perseveri sino al fine nel suo sublime sacrificio. Morto il duca, morta, o almeno creduta tale, Renata, nulla più si opporrebbe a che dessa per sempre si riunisse a Luigi d'Aramant, ma a ciò non sa risolversi, benchè la madre stessa di Renata interceda a tal uopo presso di lei. E quando sta per esser vinta e per lasciar balenare qualche raggio di speranza agli occhi di Luigi, per caso giunge a scoprire la risurrezione di Renata, da tutti ancora ignorata, eccetto dal fratello. Allora essa s'affretta a darne la notizia a Luigi, e quindi parte per Madrid, dove muore dopo qualche tempo affidando la tutela de' suoi figli al conte d'Aramant. Luigi e Renata, ricongiunti, vivono giorni felici, e la signora Montemerli dà l'ultimo tocco al suo padre facendoci assistere alle nozze tra la figlia del conte d'Aramant ed il figlio della duchessa d'Alaverne.

La contessa Montemerli non vuole che il suo libro vada privo di qualche utile insegnamento. Essa dichiara d'aver voluto dimostrare come i matrimonii così detti d'interesse e di convenienza vadano quasi sempre accompagnati da sventure e felici siano solamente quelli che vengono stretti dall'amore. Quest'opinione ha trovato ognora molti contraddittori e il fatto ha dimostrato come l'amore di due giovani sposi non sempre resista alle ingiurie del tempo ed alle prove del matrimonio. D'altra parte è verissimo che l'interesse e la convenienza non sono le migliori guarentigie di felicità coniugale. La questione è ardua assai e qualcuno ha tentato di risolverla dicendo cinicamente che la felicità nel matrimonio è un terno al lotto. Affrettiamoci a dire che abbiamo maggiore stima della specie umana e siamo d'avviso che felicità vera e durevole dipenda non da un violento amore nè tampoco dalla convenienza e dall'interesse, ma dall'armonia dei caratteri. La nostra opinione, come ognun vede, non è interamente conforme a quella sostenuta con molto ingegno dalla contessa Montemerli, ma ciò non iscema punto il diletto che la lettura del suo libro ci ha recato. E faremo, riguardo al matrimonio, come abbiamo fatto riguardo ai veleni che hanno tanta parte in questo racconto. Lasceremo che ciascuno pensi come vuole e, se desidera di di essere maggiormente illuminato, ricorra all'esperienza.

Uomini d'ordini mendicanti N° 22,532
Id. possidenti » 10,303
Donne . . . . . » 27,663

N° 60,498

ossia i membri degli ordini monastici stanno alla popolazione in ragione di 27 85 p. 10,000.

La proprietà fondiaria del regno d'Italia, secondo gli attuali catasti, si fa ascendere a . . . . . L. 14,759,0 8,000

Le corporazioni monastiche posseggono in beni stabili per . . . . L. 445,528,000 ossia nella proporzione di L. 301 86 per ogni diecimila lire di proprietà fondiaria.

I membri delle corporazioni monastiche, essendo, come si disse più sopra, in N° 60,498, con una *rendita brutta* calcolata approssimativamente in . . . . . L. 22,541,000 risulterebbe che ogni membro avrebbe lire 372 59 di rendita.

Ma questa rendita lorda vuole essere diminuita di tutte le passività di cui è gravata per debiti, ipoteche, adempimento d'oneri religiosi, e noi crediamo esser al dissotto del vero portando a L. 200 la media della rendita per ogni membro degli ordini monastici.

V.

Limitato l'incameramento alle proporzioni dianzi accennate, è molto se le rendite a ricavarsene bastano presentemente a far fronte alle pensioni dei membri delle case religiose soppresse, e perciò il bilancio dello stato dovrebbe sopportare tutte le altre spese relative al servizio del culto ecclesiastico.

Imperocchè è urgente, è necessario che il governo abolisca in tutto lo stato le decime, come già fece per l'isola di Sardegna e per l'Umbria.

Quest'imposta grave, odiosa che mette in ostilità il prete e l'agricoltore che rende la vita del prete incerta, deve essere abolita mediante un congruo compenso fisso, regolare, che non umilii la dignità di chi deve percepirlo.

La rivoluzione italiana contraria alle dottrine clericali, che fomentano la superstizione e favoriscono l'ozio e la miseria deve mostrarsi benevola a quella eletta e laboriosa parte del clero che, nata dal popolo, con lui in continui rapporti, non può essere ostile a quei rivolgimenti sociali che si vanno compiendo nell'interesse del popolo.

Da questi cenni risultà in modo abbastanza evidente che le rendite dei beni a incamerarsi, non basterebbero per pra a far fronte a tutte le spese occorrenti al servizio del culto ecclesiastico, e che quindi dall'incameramento di questi beni più danno che vantaggio ne sentirebbe al presente il pubblico tesoro.

Ma l'incameramento dei beni ecclesiastici vuole essere considerato non solo nei suoi rapporti colla finanza, ma altresì nei suoi rapporti colla politica dello stato.

Ora per quanto sia generalmente ammesso e riconosciuto il diritto nello stato di incamerare i beni degli enti ecclesiastici soppressi, e per quanto possa esser ravvisato opportuno l'esercizio d'un tal diritto, pure non mancheranno sofisti che avranno interesse ad argomentare in contrario.

Noi tutti sappiamo che il clero in generale difende i proprii beni, come gli antichi cristiani difendevano la fede, e che per conseguire il suo intento non sarà troppo scrupoloso circa la scelta dei mezzi.

È egli preparato il governo a questo genere di guerra? Crede egli che sia venuto il tempo di chiedere l'attuazione di una misura giusta, sacrosanta, ma che per non essere abbastanza discussa, e quindi non ancora penetrata nelle convinzioni delle masse, potrebbe prima di esser sancita in legge venire sfruttata dai nostri nemici in modo tale da compromettere la tranquillità dello stato.

Lo diciamo francamente: non crediamo ancora che sia venuto il tempo di parlare d'incameramento dei beni ecclesiastici. Nello stato di fermentazione in cui trovasi il paese, sarebbe impolitica, inopportuna una legge progettata in questo senso, sarebbe la scintilla da cui potrebbe partire un vastissimo incendio.

Ma allora per rimediare i danni della manomorta, di quest'incubo che ancora in moltissime provincie del regno d'Italia rende i beni inerti, improduttivi, e morti di fatto, a qual mezzo ricorrerà egli il governo?

Alla Cassa ecclesiastica.

(*Continua*) SEB. SANGUINETTI.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 11 contiene:

1° Un decreto in data 26 luglio che approva la pianta numerica degli impiegati e serventi della R. Università di Pavia.

2° Un decreto in data del 19 luglio, in forza del quale sarà iscritta nel Gran Libro del debito pubblico del regno d'Italia una rendita consolidata 5 p. 0,0 di lire 300 mila con decorrenza dal 1° luglio 1863 pel pagamento delle spese di costruzione della ferrovia ligure.

3° La legge dell'8 agosto relativa alla leva militare sui nati nell'anno 1843.

4° La legge 8 agosto 1863 che determina la competenza dei tribunali militari e consigli di guerra marittimi sui reati di renitenza alla leva.

5° Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Elezioni politiche. — *Votazione del 9 agosto*. Collegio di Capannori. Fu dichiarato doversi procedere a ballottaggio fra Orsetti e Massei.

Istruzione pubblica. Ci scrivono da Forlì 7 agosto:

Il giorno 3 del corrente mese il prefetto signor cav. Campi in compagnia del sindaco della città e del R. provveditore della provincia recatosi, a visitar il Convitto normale, vi veniva ricevuto dagli allievi, i quali in tenuta di parata diedero molto buon saggio di militare istruzione sia colle armi, sia cogli attrezzi di ginnastica. Ciò è il più bello elogio che possasi fare all'abile istruttore signor Giovanni Carenzio, già allievo della scuola normale di Torino. Ebbe in seguito a rallegrarsi il prefetto per l'ordine e la disciplina che regnano in quell'istituto, per il quale il direttore prof. Rasino non risparmia fatica.

Discorso funebre pel maestro Rossi. Fu pubblicato testè il discorso pei funerali del maestro cav. Luigi Felice Rossi, dettato dal cav. prof. Barone. È scritto con felicissima vena d'eloquenza: la rara abilità dell'artista, la intelligente operosità del maestro e dello scrittore, il generoso e candido animo dell'onorato cittadino vi si ritraggono con tanta maestria di stile, con tale veracità di tinte, che ogni amico, ogni ammiratore vi scorgerà una splendida quanto fedele immagine del venerato maestro, e si dorrà che per cause indipendenti dall'oratore, insieme con le meste e inspirate melodie, che pregarono requie per chi le dettò, non s'udisse risuonare nel sacro tempio così grave ricordo di esemplari virtù. Il discorso vendesi dagli editori di musica Giudici e Strada in piazza Carignano, e i proventi tutti serviranno ad ornare di marmoreo busto la tomba del Rossi. Così chi sel provvede, mentre avrà campo di meglio conoscere e venerare le virtù dell'artista, concorrerà ad onorarne la cara memoria.

Ministri in viaggio. Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 10:

Ieri mattina, con treno straordinario, giungeva in Bologna il presidente del Consiglio dei ministri, signor comm. Marco Minghetti. — Esso dirigevasi tosto alla propria villeggiatura di Settefonti.

Monumento. Si legge nello stesso foglio:

La prossima domenica, 16 agosto, nel celebre nostro cimitero comunitativo, alla Certosa, avrà luogo la inaugurazione solenne del monumento eretto per accogliere la salma ed onorar la memoria del tanto benemerito prefetto di questa città e provincia, comm. Pietro Magenta, la cui dolorosa perdita è sempre dai bolognesi compianta. A questa inaugurazione saranno, fra altri, invitati ad assistere i sotto-prefetti ed i sindaci della provincia. Il monumento, già quasi collocato per intero, onorando chi lo immaginava, sarà nuovo ornamento del municipale cimitero, ed è quasi incredibile che una simile opera artistica sia compiuta appena in sette mesi di tempo.

Strade ferrate. Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 10 agosto:

Siamo assicurati che il tronco di via ferrata da Civitavecchia al Chiarone è stato concesso dal governo romano ad una società francese; quindi nell'anno prossimo 1864 è sperabile che la via ferrata da Livorno a Civitavecchia sia aperta al pubblico con immenso beneficio delle nostre maremme.

Briganti. Lo stesso giornale reca:

Lettera da Piedimonte d'Alife narrano che le bande sul Matese si sono da poco tempo a questa parte assai ingrossate.

Pare che il contingente brigantesco sia accresciuto da qualche spagnuolo e bavarese. — Costoro sono provvisti di tutto, eseguiscono i loro movimenti alla militare con chiamate di trombe alla borbonica, portano cannocchiali e sono pure provvisti di ombrelli pel sole e di *impenetrabili*.

Non passa notte che per opera della guardia nazionale non vengano arrestati manutengoli con animali carichi di pane, vino, pomi d'oro, frutti, olio ed altro.

— Scrivono da Accettura, 8 agosto, al *Pungolo* di Napoli:

Nuove scene di orrori e nefandezze brigantesche! — Il 1° del corrente, sulle 23 1/2 italiane, circa 35 briganti, credesi della banda Masini, scesi dalla Pietra del Corvo a Valdicona, sorpresero una ventina di villani che con dieci o dodici oneste donne si trovavano colà per la trebbiatura.

I contadini vennero legati — quindi i briganti, dicendo di voler vendicare l'onta del 7 agosto (giorno in cui l'anno scorso una comitiva fu battuta dalla guardia nazionale di Accettura) si lanciarono sulle povere donne e lì sotto gli occhi dei mariti e dei fratelli, compierono atti che la penna rifugge dal narrare.

L'iniquo ed inverecondo giuoco durò circa due ore: dopo di che, saziate le lascive lor voglie, non risparmiando neppure una ragazza dai 10 ai 12 anni, quegli scellerati si diedero a spogliare le loro vittime di tutti i gioielli e ornamenti contadineschi, e fattone bottino si diressero sopra Gallinacciello, mettendolo a sacco — Poscia si avviarono verso il Palazzo.

La triste nuova non giunse ad Accettura che la mattina sul tardi, ma trovò le forze tutte del paese assenti a Montepiano. Soltanto sulle 21 ore poterono riunirsi bersaglieri e militi nazionali di Accettura, i quali, saputo che i briganti assediavano il castello del Palazzo, mossero sull'istante a quella volta.

Alle 23 queste forze erano sotto il Castello, ma i briganti venuti a transazione con quei che l'abitavano ed avuto di che ristorarsi, n'erano già partiti, ma non molto prima. Infatti furono scorti sulle alture della masseria di Abate, verso l'acqua della Tortore, e quantunque l'ora fosse già tarda, la guardia nazionale di fronte e i bersaglieri di fianco si diedero ad inseguirli.

I briganti volgendo a sinistra, scambiarono sulle prime di dietro ai burroni alcune fucilate cogli animosi militi di Accettura, ma accortisi del movimento dei bersaglieri batterono in ritirata, e protetti dalla notte sopravvegnente e dagli scoscendimenti del monte, si salvarono colla fuga.

— Leggiamo nel *Movimento* di Napoli del 9:

Abbiamo da Isola che sul confine il 6 corrente successe un grave tafferuglio fra contadini e briganti, con la morte di uno di costoro. I contadini erano stanchi delle vessazioni che continuamente ricevevano da parte di una masnada di gente che vive fuori legge e si fecero giustizia da sè. A tale fatto le autorità pontificie per non mostrarsi del tutto conniventi coi briganti arrestarono parecchi, fra i quali uno che facevasi chiamare capitano.

CRONACA TORINESE

Anche il nuovo teatro Balbo avrà fra breve le sue *celebrità*. Nella corrente settimana si rappresenterà il *Barbiere di Siviglia* colla signora Annetta Casaloni ed il tenore Stecchi-Bottardi. Entrambi questi artisti sono ben noti a Torino, dove furono altra volta applauditi. — Essi non daranno che sei rappresentazioni.

Decessi annunziati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 10 fino alle 4 del 11 agosto 1863.

Rossignoli Maria, d'anni 33, di Torino; Conti Lucia, vedova nata Bottero, id. 53, di Mondovì.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 5.

Notizie Politiche

Quest'oggi (11) il ministro dell'interno diede lettura al Senato ed alla Camera del reale decreto, con cui la sessione del Parlamento è prorogata.

Con altro reale decreto verrà fissato il giorno della riconvocazione.

Sulla consegna dei briganti a noi fatta dall'autorità militare francese a Roma, già annunziata, la *Stampa* porge i seguenti ragguagli:

L'iniziativa della consegna venne da parte del generale Montebello, che ne fece proposta il 18 luglio al generale Villarey, con sua lettera, in cui gli diceva come i briganti Tabellini Vincenzo, Fracasso Antonio, Alessandro Antonio, Galoisi Vincenzo, Chiappini Gabriele, Giusti Pasquale, i quali nella notte dal 7 all'8 giugno avevano assaltato la casa del parroco di Sant'Anatolio (Città Ducale), si trovavano in Tivoli, ed avendo egli ottenuto che fossero messi a sua disposizione, offeriva di farne consegna alle autorità italiane, quando il giudizio di questi malfattori dovess'essere rimesso ai tribunali ordinari.

Il generale Villarey rispose accettando e facendo insieme osservare al generale Montebello che, secondo le leggi del regno, non poteva spettare ad altri che ai tribunali ordinarii il pronunciare giudizio su quei malfattori. Dietro di che il 31 luglio, alle 6 pom., il generale francese gli fece consegnare nelle mani del comandante italiano del distaccamento in Oricola, da cui furono rimessi al procuratore del Re in Avezzano.

Solo il Giusti Pasquale, perchè ammalato, non è stato potuto consegnare.

Secondo la *Stampa*, il ministro dei lavori pubblici d'Italia avrebbe prese le seguenti risoluzioni, riguardo agli impiegati recentemente nominati dalla società Salamanca sulla strada ferrata di Capua:

1. Di non riconoscere gl'impiegati nuovamente nominati;

2. Di impedire che compariscano sulle linee e sieno persino ammessi ad entrare nel regno quegli spagnuoli o francesi novellamente nominati impiegati, dei quali si sapesse che abbiano cospirato contro la sicurezza pubblica del regno stesso;

3. Di aprire un'inchiesta sulle vere ragioni, per le quali gl'impiegati che vi erano, sieno stati dimessi;

4. E per ultimo di sospendere il pagamento della garanzia, insino a che non sia installato un personale di piena soddisfazione del governo italiano.

Leggiamo nel *Pays* del 10 corr.:

L'imperatore Napoleone, dopo ricevuti i dispacci che annunziano la proclamazione dell'impero del Messico, ha mandato telegraficamente le sue felicitazioni all'arciduca Massimiliano d'Austria, che venne eletto dalla Giunta imperatore dei messicani.

L'arciduca si è affrettato a rispondere con ringraziamenti al dispaccio imperiale; ma, se non siamo male informati, la sua risposta non contiene alcuna spiegazione circa all'accettazione ed al rifiuto della corona messicana.

Il silenzio del principe a questo riguardo prova almeno ch'egli fin d'ora non ha preso il partito di rifiutare.

Il *Tempo* di Trieste ha quanto segue da Hermanstadt, 5 agosto:

Un rescritto del 30 p. p. ordina al governo di preparare al più presto le nuove elezioni per i seggi dei deputati non intervenuti. Esso esprime il sovrano disgusto per il contegno dei deputati anteriormente eletti, e raccomanda agli elettori di partecipare in buon numero alle nuove elezioni, perchè i lavori della Dieta sono sommamente importanti, così per gli interessi della provincia, come per quelli dell'impero. Il rescritto esprime l'aspettativa che i nuovi eletti interverranno o faranno conoscere la loro intenzione di non presentarsi, già al momento dell'elezione, e assicura gli szekli che la loro nazionalità continuerà ad essere protetta. Si ordina l'immediata notificazione de' risultati elettorali.

— Un dispaccio dell'*Agenzia Havas Buttier*, in data del 8 corrente da Cracovia, porta che un nuovo convoglio di condannati per la Siberia è partito da Vilna. Sopra 70 persone che lo compongono, si conta gran numero di preti.

Due ufficiali russi dimissionari vennero fucilati per ordine del generale Murawieff.

Czarkowski venne fucilato a Siedlce.

L'insurrezione si sviluppa sempre più nel palatinato di Lublino.

Intorno a quest'ultima notizia, un dispaccio ufficiale da Varsavia, in data pure dell'8 corrente, dice invece che il generale Annenkow ha telegrafato da Kiew che in tutti i governi affidati alla sua amministrazione non v'è più traccia d'insurrezione.

— Lo *Czas*, uno degli organi più attivi dell'insurrezione polacca, afferma che nel palazzo del granduca a Varsavia si riunì un consiglio di alti funzionarii, per deliberare sulla quistione dell'armistizio, e sulla attuazione di esso.

Il citato giornale non conosce quale opinione sia prevalsa; ma la suppone contraria ad una sospensione delle ostilità.

Questa quistione d'altronde sarà oggetto, a Pietroburgo, d'un esame definitivo: le risposte del principe di Gorciakoff agli ultimi dispacci delle tre potenze ci faranno ben presto conoscere la decisione del governo russo.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Francoforte, 11. Il principe reale di Prussia si recò a Gastein presso suo padre.

Vienna, 12. I governi di Brunswick e di Sassonia Coburgo aderirono alla riunione del congresso dei sovrani tedeschi.

Napoli, 11. *Bari*, 11. Ieri il maggiore De Marco del 50 reggimento attaccò nel tenimento di Ruvo la banda Crocco forte di 130 briganti; 4 briganti furono uccisi e 3 feriti. Nella sera la stessa banda di Crocco fu nuovamente battuta presso Venose.

Parigi, 11. Domani l'imperatore presiederà il Consiglio dei ministri.

Sabbato mattina S. M. riceverà i ministri, il corpo diplomatico e i corpi costituiti; dopo il ricevimento verrà cantato il *Tedeum*.

Alla sera Drouyn de Lhuys darà un grande pranzo diplomatico.

Assicurasi che le note delle tre potenze verranno rimesse a Gorciakoff soltanto lunedì o martedì.

La *France* parlando dell'invio di queste note a Pietroburgo dice che se la Russia rifiuta di dare ascolto ai reclami delle potenze si può considerare il periodo delle trattative come terminato.

Lo stesso giornale assicura che l'imperatore passerà venerdì nel Campo di Marte una grande rivista della guarnigione di Parigi e della guardia nazionale.

Parigi, 11 *agosto*.

Notizie di Borsa

	agosto 10	11
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 20	67 45
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	96 20	96 40
Consolidati inglesi 3 0/0	93 1/4	93 1/4
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	72 —	71 85
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 90	72 —
Id. id. (*fine corrente*)	71 85	72 05
Prestito italiano	72 10	72 25
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1058	1072
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	407	405
Id. id. Lomb.-Venete	548	550
Id. id. Austriache	433	427
Id. id. Romane	410	411
Obblig. id. id.	246	247
Azioni Credito mob. spagn.	670	677
Credito mobiliare italiano	605	605

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

11 *agosto* 1863

	Contratti in cont.	*in liquidazione*
FONDI PUBBLICI		
Consolidato 5 0/0 Matt.	71 90	71 90 31 ag.
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale Matt.	— —	1809 31 ag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

10 agosto.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti	71	70
Id. 3 per 0/0 in contanti	44	50
Prestito italiano	72	—

GUANO VERO DEL PERU

Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonn.
» **350** » **1000** » » » inferiori alle **30** tonn.
posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE
piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

Genova, agosto 1863.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordin. 9 *sett.* 1841, *Decreti* 19 *marzo* 1850, 12 *marzo* 1856, 6 *marzo* 1858;
IN ITALIA
con R. Decreti 21 *agosto* 1853, 28 *novembre e* 4 *dicembre* 1858 *e* 16 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, via d'Angennes, n. 12.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi
ed i ***Palazzi*** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale **T. Cloquemin ✪.**
Direttore in Torino Avv. **Donna.**
R. Commissario presso la Direzione di Torino Cav. **Cordero di Montezemolo.**

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue al 1° gennaio 1863

Fr. 164,095,737 20 di capitale sottoscritto	Fr. 107,174,454 42 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL' INCENDI E L'ESPLOSIONE DEL GAZ

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 2 *ottobre* 1843 *e Decreto* 11 *agosto* 1856;
IN ITALIA
coi Regi Decreti 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino*, via d'Angennes, N.* 12.

Direttore generale **T. Cloquemin ✪.**
Direttore in Torino : *Avv.* **Donna.**

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi.

Situazione della Compagnia
al 1° *gennaio* 1863

Fr. 15,306,669,663 — Capitali assicurati	Fr. 15,309,285 95 Premii a riceversi

Fr. 12,719,149 49
Sinistri pagati

PRÉPARATION DU Dr LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G. ORDRE ACCORDÉ PAR L'ACADÉMIE

BROSSE ÉLECTRIQUE

Bellezza e conservazione dei denti.

Questa spazzetta, la cui azione fisica è delle più semplici, può convenevolmente surrogarsi a tutte le sostanze nocive; per rapidità ne' suoi risultati è unica. Si adopra a secco, corrode il tartaro, scioglie i sughi salivali, rende allo smalto la bianchezza ed il lucido, guarisce la carie, la nevralgia e l' infiammazione delle gengive. Prezzo: da fr. **5** e da fr. **6**.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**. — Parigi, 12, *rue de Louvois*, presso M. Sera. — Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

53, rue Culture Ste Catherine, 53, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

L'Amico segreto o discreto

Seconda Edizione Italiana

Vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino. Prezzo L. 2 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

ESSENZA PORTOGHESE, di **C. Rouxel** (Paris, rue Culture Ste-Catherine, 52), *premiato con medaglia d'oro.* Questa essenza, la sola conosciuta sinora che non lasci alcun odore, scioglie perfettamente olii, grasso e materie resinose; in una parola toglie le macchie da ogni specie di tessuto in lana, seta, ecc.

Prezzo fr. 1 50.

Vendita in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

CURA RADICALE E PRONTA

senza mercurio

delle malattie veneree, *polluzioni, vie orinarie, ecc.* Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 35 anni di G. FERRUA, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere:

Delle malattie veneree, *polluzioni*, ecc. 7a edizione. Un volume L. 3.

L'ancorà *per la impotenza e pei fiori bianchi.* Un volume L. 3.

Il vero amico dell'umanità. Un volume L. 3.

Della debolezza del ventricolo. 2 edizione. 1 vol. L. 3.

Del Magnetismo. 1 vol. L. 1.

Della gotta. Un opuscolo, L. 1.

Via S. Francesco di Assisi, corte di rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom. Si reca anche in provincia per consulti.

Scrivere franco.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

LIQUORE preservativo antisifilitico del Dr *RODET*.

Risulta dai numerosi esperimenti fatti che la preparazione, di cui il dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il *virus* delle malattie sifilitiche, distruggendo il detto *virus* anche diverse ore dopo la sua inoculazione.

Agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti, delle mosche velenose, le punture degli insetti, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 6.

Vendita presso Bonzani, Depanis in Torino.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
Di DICQUEMARE aîné, di ROUEN

MELANOGENE DICQUEMARE

Per tingere all' **instante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.
PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

BAGNI IGIENICI-PENNES

adoperati nello scopo di procurare *freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando forze le muscolari*; essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. Preparati con varie dosi, essi producono *un'azione elettro-chimica* che li rende molto stimolanti. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospdale, n. 5.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 50 - L. 1 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino.

VERI GRANI DI MOSTARDA OLANDESE, di C. Rouxel (Paris, rue Culture Ste-Catherine, 52),

premiato con medaglia d'oro. — I grani di mostarda olandese, molto superiori a tutti quelli sinora conosciuti, si usano con successo nelle seguenti affezioni: *emorroidi, dispepsia, gastrite, stitichezza, diarrea, ulterisia, disturbi gastrici, ecc.*

Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita al minuto in Torino nella farmacia Bonzani e nelle principali d'Italia.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

MEDICINA DI FAMIGLIA

SIROPPO COMPENSATORE DELLA SALUTE, ANTIBILIOSO E DEPURATIVO DEL SANGUE. Espelle gli **UMORI ACRI. MUCOSI, ERPETICI, PODAGRICI, SIFILITICI**, ecc., a base di Salsapariglia. — Fr. **3** la bottiglia con istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. Brezza. Succursale a Torino, Cersosle, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbé, e nelle principali farmacie d' Italia.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C^IA

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

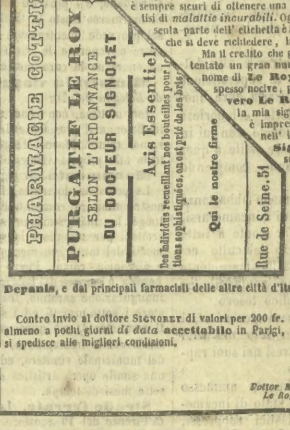
Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose* o *Linfatiche*. Certificato e autenticato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il S^r Ossian Henry, membro dell' Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre D^r Homolle, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

È quest' Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell' Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.



I vomitivi e purganti Le Roy, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all' efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono di miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell' etichetta è sempre accompagnata da un' istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo de seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un' infinità di preparazioni spesso nocive, per conseguenza si dovrà esigere dal **vero Le Roy** la cui etichetta come contro si rappresenta parte dell' etichetta è sempre accompagnata da un' istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo de seguirsi. la mia signatura unita a quella di Le Roy ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell' impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell' Ospedale, n° 5. in **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore Signoret di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data accettabile* in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI

di Venezia, *GENUINA e GARANTITA*. — Boccette piccole, franchi 1 20 — Grandi, franchi 2. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PORDOTTI DI S.^A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	» 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Pomata	» 1 50

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisantori*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

Avviso ai Fotografi.

CARTA ALBUMINATA

per Fotografie

VERA DI VENEZIA E DI FRANCIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.